

Quei giorni che valgono più di una vita

NELLE STORIE DI **VALENTINA FARINACCIO**
 CELEBRITÀ E PERSONE COMUNI
 ALLE PRESE CON I MOMENTI DECISIVI
 di **Paolo Di Paolo**

BASTAVA che una sera di luglio del 1957 un ragazzo, con la sua chitarra da dieci sterline in mano, non incrociasse un quasi coetaneo con una chitarra vera a tracolla perché non nascessero i Beatles. Fare la Storia con i "se" illude di dare un senso al destino. E fare la *propria* storia con i "se"? Se quel giorno, se a quel passaggio a livello, se con quello sconosciuto, se a quel provino, se a quel ballo...

L'intuizione di Valentina Farinaccio è quella di fermarsi su un tempo stretto, un giro di ore fatali che fanno la differenza in un'esistenza qualunque – e, per caso, anche nella storia del mondo. Il giorno in cui un bambino dato in adozione a una coppia di avvocati che lo rifiuta finisce fra le mani dei coniugi Jobs. Loro lo chiamano Steve. Il giorno in cui, a una festa, l'affascinante fotografa Inge Schönthal incontra «un editore italiano, quello che aveva pubblicato *Il Dottor Živago*». Lui sembra timido, imbarazzato. «Che fa domani?» chiede Inge al signor Giangiacomo Feltrinelli. La giovane Diane Keaton, troppo alta, al primo provino con il nevrotico Woody Allen. Elsa Morante che, a Procida, decide di scrivere la storia di un ragazzo di nome Arturo e della sua isola.



RINO BIANCHI/ROSEBUDZ

Sopra, Valentina Farinaccio e il suo **Quel giorno** (Utet, pp. 192, euro 12).

Protagonisti delle storie raccontate nel libro, tra gli altri:

- 1 John Lennon
- 2 Mikhail Gorbaciov
- 3 Inge Feltrinelli
- 4 Marilyn Monroe
- 5 Ronald Reagan
- 6 Steve Jobs

Spesso è un niente, un'increspatura, un azzardo, un'idea o uno slancio dell'ultimo minuto. O anche solo una fotografia: come quella postata sui social dalla giovanissima attivista svedese Greta Thunberg in compagnia della sua eroina, Jane Goodall, la grande etologa studiosa degli scimpanzé. «Due trecce giovani, una coda bianca, e le facce, le facce uguali, anche se è la prima volta che s'incontrano. Sembrano venire dallo stesso sangue, dalla stessa casa. Sembrano una nonna, e sua nipote».

Scrivendo *Quel giorno* (Utet), Farinaccio – all'attivo due romanzi; l'ultimo, *Le poche cose certe* – gioca con i giorni straordinari che crediamo normali. E ricostruendo – ciascuna nel tempo di una canzone – diciotto storie, mette il lettore faccia a faccia con il misterioso movimento della vita. I diciotto giorni, non uno, in cui il cuore di una ragazza batte nel cuore di un uomo: «Il trapianto è considerato riuscito, tanto che il droghiere avrà la forza di tenersi in piedi, a un certo punto: qualche foto per la stampa, e per la storia! L'organo che batte la differenza fra i vivi e i morti funziona da solo, in quel corpo che non gli appartiene». Lo spericolato primo trapianto di cuore porta la firma di Christian Barnard. Medici, dunque, artisti, dive del cinema come Marilyn Monroe e Ingrid Bergman, atleti, cantanti come Lucio Battisti, scrittori come Raymond Carver, politici come Reagan e Gorbaciov: è un'affollata foto di gruppo. Che l'autrice decide di chiudere con una «questione privata»: interrogando sua nonna, nonna Rita, sul fatale incontro con Antonio. C'è di mezzo un ballo, una domenica dell'anno 1951. «Stavo seduta con una mia amica, lui si è avvicinato con un amico. Due bei giovani, eh! Uno ha invitato me, l'altro la mia amica». L'altro e l'amica non si sono più visti. Rita e Antonio – da quel giorno – non si sono più lasciati. Con tutto quel che segue. □



FOTOGRAFIA



GETTY IMAGES (X3)